

EDITORIALE

Il Re di bastoni

Gli italiani sognano l'avvento di un uomo che metta tutto a posto

...continua dalla pagina 1
 Farei la seguente proposta all'AD Rolex: se davvero si vuole ripulire il brand si investano qualche decina di milioni di euro all'anno, per creare e far funzionare adeguatamente un'Agenzia di investigazione privata che collabori con le forze dell'ordine, per il recupero della refurtiva e per scoraggiare il riciclaggio e la ricettazione dei pezzi rubati. Sarebbe un'ottima pubblicità, non trovate? Tra l'altro, si creerebbero nuovi posti di lavoro qualificati e si avrebbe una ragionevole speranza di assicurare alla giustizia un po' di malfattori. Ad adiuvandum, ogni orologio dovrebbe essere munito di un sistema miniaturizzato -tipo gps- che, qualora se ne tentasse la disattivazione, danneggerebbe irreparabilmente i meccanismi interni.

Veniamo a cose più serie. Visto in quanti sono già saliti sul carro del vincitore, il Segretario Pd è destinato a stravincere le prossime elezioni politiche via Italicum (che, insisto, porta sfiga: troppo simile a "Italicus". Chi se ne ricorda?). Rimane una sola carta da giocare per chi non lo voglia: affondarlo bocciando la riforma costituzionale del Senato. Vista, poi, la Costituzione vigente se i grilli-



ni non sono fessi chiederanno il referendum confermativo (basta 1/5 dei parlamentari di una Camera per richiederlo) dato che il Pd non troverà mai la maggioranza dei 2/3 in Camera e Senato per farla approvare, al fine di impedire

agli Italiani di esprimersi (come, invece, accadde con lo sciagurato "pareggio di bilancio"). Bocciata la riforma del Senato cadrà automaticamente l'Italicum, dato che vale così com'è solo per la Camera! Votiamo con il Consultellum?

Certo: casino garantito.. Però, poi, saranno tutti costretti a mettersi d'accordo, se non vogliamo finire come la Grecia!
 Ultimo punto caldo. Volete risolvere per sempre la questione meritocratica, nella selezione del corpo docente? Propongo una regola semplice: l'abilitazione all'insegnamento avvenga tramite dieci lectio magistralis, facendo votare un numero prefissato di studenti e colleghi docenti, scelti con un criterio statistico-casuale. Dopo di che, ripetete la stessa cosa ogni cinque anni. Secondo me funzionerebbe benissimo!
 Ovviamente, il Re di Bastoni potrebbe (e dovrebbe!) estendere tale metodo di verifica a "tutte" le altre categorie di lavoratori pubblici, correndolo di severi test psico-attitudinali da svolgersi con la stessa cadenza periodica. Poi, suggerirei a quel "Re" di far uscire lo Stato da tutte le gestioni dei servizi pubblici essenziali, restituendo ai cittadini quel denaro che non spenderà (per stipendi, acquisti di beni e servizi, etc.), in modo che gli utenti finalmente liberi di scegliere possano pagarseli di tasca loro quegli stessi servizi, in regime di sana e libera concorrenza.

Oltre l'economia di Emanuele Costa

Habemus legem!



E legge fu! Senza alcun ripensamento, il Capo dello Stato ha posto la sua firma, promulgando di fatto la riforma della legge elettorale. Dal "Porcellum" all'"Italicum" il passo è stato breve. Coloro che auspicavano un rinvio alle Camere hanno dovuto tristemente prendere atto della loro delusione. C'è rimasto ancora qualcuno che soggiorna nel dubbio o nella speranza? Siamo in Italia e, come tutte le cose, la diatriba si è rivelata solo ed esclusivamente un fuoco di paglia. Le parti in causa sono riuscite a conferire importanza e a litigare su un argomento che, a ragione o a torto, fa esattamente il gioco di entrambe le forze in campo. Chi ha sostenuto con convinzione il nuovo testo di legge, ovviamente non può che decantare il sensibile passo avanti rispetto alla precedente normativa. Chi ne ha osteggiato il percorso, si dichiara insoddisfatto e pronto a mettere di nuovo mano una volta al Governo. Gli Italiani, invece, come loro abitudine, sono rimasti alla finestra ad osservare le liti di cortile che hanno accompagnato i lavori parlamentari. Che il "Porcellum" avesse qualche difetto ormai se ne erano accorti in molti, al di là dei pareri e delle sentenze sulla costituzionalità o meno del suo articolato. Che l'"Italicum" abbia qualche imperfezione è ancora da appurare. Così come era stato per il "Porcellum" a suo tempo, occorrerà testare la legge con nuove elezioni e solo dopo averne assaporato il risultato se ne potrà valutare la bontà o meno delle sue intenzioni. E' ovvio, come sempre accade, che la compagine che risulterà vincitrice in occa-

sione della prossima consultazione elettorale ne esalterà la validità, mentre coloro che andranno a sedersi tra i banchi dell'opposizione ne contesteranno vivacemente la legittimità. Ma questo è il gioco delle parti e chiunque è consapevole che un testo di legge sulle regole elettorali può far comodo oggi alla parte avversa rispetto a quella che ha lottato per volerla. Una cosa è certa. La legge elettorale avrà sicuramente tutti i crismi della costituzionalità. Questo, però, non vuol dire che sia in grado di garantire al Paese una governabilità seria e duratura. Queste sono peculiarità che non appartengono all'immaterialità del dettato normativo, ma alla consistenza etica e morale delle persone che andranno ad occupare posizioni di responsabilità in Parlamento e nella futura compagine esecutiva. Ed i politici che saranno chiamati a deliberare sulle sorti del Bel Paese saranno scelti dagli Italiani, con il loro voto, indipendentemente da qualsiasi voglia testo di legge elettorale in vigore ed al di là di candidati "a posto" o imposti dai vertici di partito. L'importante è poi accettare il risultato che uscirà dalle urne e smetterla, una volta per tutte, di piagnucolare per aver scelto erroneamente il destino del proprio Paese.

costa_emanuele@yahoo.it
 twitter@COSTA_Ema
<http://oltreleconomia.blogspot.co.uk>

Società

Cinecittà muore, la Film Commission fa festa

Stridono le notizie per contraddittorietà, le notizie attorno al cinema, settore che la Regione Lazio vanta come seconda industria del territorio. Un'affermazione che dipende da come si calcolano fatturati ed addetti. Anni fa l'industria audiovisiva laziale fatturava 3 miliardi con 2.500 imprese e 80mila lavoratori, contando su fatto che il 63% dei film europei viene da 4 capitali: Parigi, Londra, Roma e Berlino. L'audiovisivo europeo fattura 107,4 miliardi per 1,2 milioni di posti di lavoro concentrati in Italia, Francia, UK, Spagna e Germania. La Cna che ha costituito recentemente il suo coordinamento del cinema e dell'audiovisivo (Industria Roma) affiancandolo al distretto Ict&audiovisivo di Confindustria, parla ora di 1.500 imprese, 55mila addetti e 200mila di indotto, cumulando però cinema, Tv con il web. Ad inizio aprile la Fondazione Lombardia Film Commission ha annunciato che l'industria cineTv lombarda ha superato con quasi 6 miliardi quella laziale che

manterebbe però più occupazione, ricalcolata a solo 15mila lavoratori. L'audiovisivo laziale è secondo, nel contesto del crollo delle attività produttive; vale a dire che cala meno di altri settori. Le recenti produzioni Spectre - 007, Ben Hur e Zoolander 2 dimostrano che Roma resta un sito di grande attrazione. A riguardo, la Regione Lazio, nel convegno del 24 u.s., ha enfatizzato il ruolo positivo dei 15 milioni di contributi annui (lg. regionali 2/2012 e 7/2013) e della sinergia tra la Fondazione Film Commission Roma Lazio e gli assessorati Sviluppo Economico, Formazione e Cultura. La Film Commission ha sede nella storica sede di Cinecittà a Tuscolana, proprio il luogo dove tutte le belle speranze scompaiono. Qui la IEG di Abete, tra lavoratori cassintegrati in via di licenziamento, altri di ritorno dalla multinazionale Deluxe e destinati alla cassa e cento in solidarietà, ha ribadito al Mibact, l'intenzione di procedere al progetto alberghiero che due anni fa

provocò l'occupazione degli studios. Abete, mentre cerca 2500 nuovi addetti per il Cinecittà Park, costruito dove erano i Dino studios, ritiene indispensabile licenziare almeno 50 lavoratori. In soldoni, il settore tira, i film si fanno, ma il lavoro viene meno. Nemmeno sembrano utili, a fermare l'emorragia, gli sforzi ministeriali che si traducono in nuovi favori all'IEG, come 7 milioni di investimento, la rateizzazione in 8 anni del debito di 5 milioni nei confronti dell'Istituto Luce ed i contributi Inps a fronte di 110 contratti di solidarietà. "Salviamo Cinecittà" sembra non finire mai. Pochi giorni fa l'associazione Anica si è affiancata ai sindacati per chiedere chiarimenti alla competente Commissione Parlamentare. In particolare sul progetto, presente in un indirizzo Mibact, della Rai che avrebbe dovuto entrare nei Cinecittà Studios, durante il periodo della bonifica di altre sue sedi. In realtà anche questo progetto "non avanza, né se ne formulano altri". La Film Commission del

presidente Sovena, dei consiglieri Siciliano e De Nardo e della direttrice PRIARONE, gli assessori, la Fondazione Cinema per Roma della presidentessa Detassis dovrebbero verificare quale sia l'esito di tanti sforzi e buoni progetti. Oltre a felicitarsi per il buon esito degli incentivi, per i progetti formativi di CineCampus Masterclass e Tomo Subito, per l'ABC Arte Bellezza Cultura, per l'Italian Film Boutique, per il CRC Coproduction Meetings (piattaforma di coproduzione con le film commission d'Ile de France Parigi, Berlin-Brandenburg e Comunidad de Madrid), per il "Casa tua diventa un set", per i set ecologici e le missioni in Marocco, Brasile, Cuba e Argentina, potrebbero verificare chi sia meritevole di una targa commemorativa. Il presidente Sovena, appena premiato dal BA Film Festival 2015 - BAFC, potrebbe doverne consegnare una all'ultimo lavoratore professionale di Cinecittà, futuro animatore dell'omonimo Luna Park. **Giuseppe Mele**

La Dolce Sosta
 Bar - Pasticceria - Lounge
 Viale Consiglio d'Europa
 San Prisco (CE)
 Tel 0823-810296

ELEZIONI REGIONALI
 31 Maggio 2015
Vota
CALDORO PRESIDENTE
Scrivi LISI

Business Club
 Offerte valide dal 1° marzo al 30 giugno 2015.
 Potrai ritirare i ticket direttamente negli esercizi commerciali convenzionati oppure dalle ragazze in giro per la città sulle Business Bike.
 Prossimamente on line il nostro sito web.
 email: businessclub.ad@gmail.com Tel. 324 9878336

CITY SPA
 CENTRO MASSAGGI
 CENTRO SOLARIUM
 CENTRO FOTOEPILAZIONE
 CENTRO DIMAGRANTE
 ESTETICA AVANZATA
 TATUAGGI
 TRUCCO PERMANENTE
 CONSULENZA DIETETICA
 CON SUPPORTO
CENTRO STUDI TISANOREICA
 Viale Consiglio D'Europa, 11
 81055 S. Maria C.V. (CE)
 Tel. 0823 798046
 Cell. 333 79 12 435
 cityspaisernia@gmail.com

La nuova Guerra Fredda

La Russia sfida l'isolamento e le sanzioni con una parata che ricorda gli anni d'Oro

di Giuseppe Mele

70 anni dopo il Congresso di Vienna, nessuno da tempo ricordava più gli equilibri europei fissati da Metternich e dallo zar Alessandro. 70 anni dopo la pace di Westfalia, lo status delle potenze, definito, da Richelieu era più forte che mai; doveva aspettare il 1789, dopo altri 71 anni, per cadere. L'equilibrio fissato nel '45, secondo la famosa analisi del secolo breve, era durato molto meno dei due precedenti storici. Invece, a 70 anni esatti, la guerra fredda, data per scomparsa da un quarto di secolo, ha avuto un'inaspettata resurrezione. Diverso anche il percorso dei manifesti ideologici del 1815, del 1648 e del 1945. Il fascino del paternalismo aristocratico durò pochissimo. La ragion di stato antiideologica ed antireligiosa è rimasta viva nelle coscienze. Più paradossale la sorte dell'antifascismo, oggi ad una sua seconda giovinezza, nel totale travisamento del significato originale. L'ideale della memoria, ribadito ad ogni piè sospinto, poggia sempre più su ricordi da malato di Alzheimer. In questo 9 maggio all'annuale (dal 1995) parata moscovita, memoria della guerra patriottica, spiccavano bambini e bambine biondi dagli occhi azzurri, figli di oligarchi miliardari, sventolanti bandiere con falce e martello. Malgrado sanzioni, isolamento, crisi economica, quotidiana questua miliardaria alla Cina, la Russia putiniana non ha badato a spese per il suo acme di esibizione militare, neanche a quelle politiche con la significativa presenza dei reparti di Sebastopoli e della Crimea, recentemente conquistata. Mezzi e uomini in campo per lo show militarista sono apparsi sufficienti per un immediato blitzkrieg contro l'Europa orientale più vicina i cui presidenti in polemica con Mosca, si sono riuniti a Danzica. E meno male che nelle prove, il motore del formidabile nuovo tank T14 Armata si sia bloccato nell'ilarità generale. Presenze ed assenze di Mosca ridisegnano i contorni della nuova guerra fredda. Assente l'Occidente, accanto a Putin ci sono i presidenti indiano Mukherjee e soprattutto cinese Xi Jinping; poi l'egiziano al-Sisi ed il palestinese Abbas. Il greco Tsipras, il serbo Nikolic ed il cipriota Anastasiades. Infine il cubano Castro, il venezuelano Maduro ed il segretario generale



Onu Ban-ki moon. Sulla sua Piazza Rossa, il Cremlino dispiega le classiche carte della guerra fredda, dalla rete rossa internazionale al terzomondismo anticapitalista. Ed assieme vede anche quelle della tradizione panslava ed ortodossa, contraria all'Europa germanizzata. Inserisce quelle del capitalismo e nuovo militarismo dei Bries, strizzando l'occhio alle parate militari iraniane forti di missili nucleari di 2mila km di gittata. Infine, grande novità, assieme su di sé il principio della indipendenza nazionale e della ragion di stato. I nemici, in una perdurante campagna mediatica, sono tutti giudicati nazifascisti, a partire dall'Ucraina alla Nato, dall'Europa all'America. Al tempo stesso, la definizione più comune, in Tv ed alla radio, del governo di Kiev è quella di Stato ebraico. Stilemi antichi, ben presenti nel tempo sovietico che usavano, sotto l'ombrello dell'antifascismo, le definizioni antisemite del capitalismo finanziario già proprie dei nazisti. Neanche l'altro fronte della guerra fredda limita la propria propaganda. Il portavoce Perebijnis del MinEsteri ucraino ha dato del neonazista aggressore a tutti i partecipanti alla parata del 9 maggio, inclusi i presidenti ceco e slovacco, defilati ma presenti a

Mosca. E' l'opinione di Usa e mezza Europa. La nuova guerra fredda, come la prima, condivide l'idea che il nazifascismo, sconfitto nella guerra di 70 anni fa, rivesta il ruolo del male assoluto. Per cui entrambe le parti si sentono legittimate a darsi del fascista. Al tempo stesso la nuova guerra fredda è lo scontro tra l'ideologia del politicamente corretto contro l'interesse degli stati nazionali. Così la Russia ideologica e l'America non ideologica si scambiano le parti. La nuova guerra fredda, come appare evidente, si fonda al tempo stesso sulla distruzione della memoria e sul suo trionfo. Evidenza come le condanne ideologiche non siano altro che l'esaltazione di interessi nazionali. La stessa lotta e condanna al terrorismo islamico, prima tanto condivise, finiscono in secondo piano, sotto uno sguardo più attento. L'antifascismo ne esce ridicolizzato a caricatura, ora che le destre più estreme europee e mondiali, prima nemiche della Mosca comunista, sono le epigoni del sincretismo russo al punto da spellarsi le mani per l'appello del destro Dugin contro il neonazismo ucraino. Per questo si fa più forte il ricordo di Reagan, il presidente Usa vincitore della prima guerra fredda. Reagan però aveva combattuto l'ideologia russa quale

base dell'impero del male. Aveva indicato un nuovo sistema valoriale nel quale il male assoluto era il comunismo, peggiore del nazismo. La nuova guerra fredda, paradossalmente, mantiene la sua eredità, tanto che anche in Russia il termine comunista, protagonista della prima cold war, è assente, del tutto assorbito dal capitalismo dirigista e sostituito dall'anodino termine sovietico. Alla politica di Reagan viene da associare anche l'apertura nixoniana alla Cina. Tra Obama ed il russo Putin è il secondo oggi, a sembrare l'erede dei due presidenti repubblicani americani. La nuova guerra fredda è una vittoria delle aspirazioni russe ed al tempo stesso, come ha giustamente detto Berlusconi, una sconfitta per l'Occidente che ha sprecato l'occasione di una riunificazione paraconfederale del Nord del mondo. L'idea unificante di un Impero francese risultò sconfitta a Vienna, quella del Reich cadde a Westfalia ed a Postdam. Dopo Postdam e Vienna scomparvero anche i tentativi dell'impero russo ed i ritorni di quello tedesco. La nuova guerra fredda si è ristabilita sul deragliamento euro-americano, divenuto, oltre l'impostazione originaria, imperiale e parasovietico. Per questo i suoi fautori di un tempo gli si schierano contro.

La Nota

L'attentato al tribunale di Milano invita alla riflessione sulla giustizia

I recenti fatti che hanno riguardato il Tribunale di Milano, e al di là delle singole responsabilità penali o di altra natura imputabili ai "vari attori" di questa drammatica e tristissima storia, è motivo di riflessione per gli "addetti ai lavori", in primis, ed anche per il cittadino in una ottica più generale, del difficilissimo rapporto che si è venuto a creare tra le "parti": Giudici, Avvocati e loro Clienti.

E ciò, beninteso, indipendentemente dalla materia contenziosa affrontata. Da una parte, ed è vero, c'è un generalizzato discredito della Magistratura e delle decisioni che essa, di volta in volta, assume. Decisioni che - come comprende anche un neonato- possono e devono- all'occorrenza- essere censurate con un procedimento d'appello. Null'altro è consentito alle parti, e quindi a noi avvocati, laddove il nostro Ordinamento prevede TRE gradi di giudizio. Ragion per cui al cliente, a fronte di una decisione a lui sfavorevole(ed anche qui è noto al nostro neonato che un Giudice, nell'assumere una decisione, deve per forza di cose accontentare l'uno e scontentare l'altro), l'avvocato deve poter spiegare della possibilità di esperire un gravame o di soprassedere allo stesso, durante un percorso già avviato, se da una sua conclusione ne possa derivare un ulteriore pregiudizio anche in termini di spese a fronte, ad esempio, di elaborazioni giurisprudenziali nelle more intervenute. In altri termini CIASCUNO DEVE FARE il proprio mestiere: il Giudice dovrà giudicare sentite le parti, controllati e vagliati i vari documenti e quanto emerso in istruttoria; l'avvocato dovrà, in ragione della propria preparazione professionale, della sua esperienza, del suo tatto, "portare" all'esame del Giudice situazioni e fatti effettivamente meritevoli di tutela e senza farsi..FUORVIARE da clienti che pretendono, all'occasione, di ergersi a giudici ed avvocati di se stessi, soltanto perché nell'ultima ..fiction televisiva... "quel giudice ha fatto questo, quell'avvocato è stato bravo per quest'altro"..o, peggio, perché il ...nipote (poi si scopre che ha superato gli esami del I anno di Giurisprudenza..) che ..." si sta per laureare ..avvocato.." ha detto



."questo o quest'altro".. ! Il Cliente (ed uso la maiuscola perché quelli seri ci forniscono il pane quotidiano) deve fare il Cliente: affidata la sua pratica al suo legale di fiducia (non a caso questa dizione è usata pure per il medico di "fiducia", il medico di base, per intenderci, che è quello che viene da noi scelto nell'ambito del SSN e presso cui ci si reca per farsi visitare e prescrivere esami) NON POTRA' giammai pretendere di sostituirsi a questo ma dovrà avere la semplice e sacrosanta libertà-che è poi un diritto- di revocare il mandato- se non dopo aver corrisposto le dovute competenze- in tutti quei casi in cui il "percorso professionale" seguito non sia di suo gradimento o comunque sia in qualche modo in contrasto con le sue aspettative. Null'altro dovrà essere fatto, quindi nessun atteggiamento di sfida, minaccia o addirittura imposizione a seguire una tale linea difensiva dovrà essere consentito o giustificato! E di pari dovrà assicurarsi la libertà- irrinunciabile e sacrosanta- per il professionista, di rifiutare l'incarico professionale o di rinunciare in corso di giudizio, a fronte di clienti (e qui uso volutamente la minuscola) litigiosi sul nulla, minacciosi, irrispettosi anche della funzione giudicante, sostanzialmente "fuori di testa", anche in tutte quelle situazioni in cui ancora non si sia pronunciato...il "Dipartimento di Salute Mentale" della competente ASL.. ! Solo così potrà recuperarsi un rapporto che senza mezzi termini- ed è sotto gli occhi di tutti- ..è alla frutta! E in queste ore di profonda tristezza, non ci resta altro che essere ancor più vicini alle famiglie del Consigliere, del Collega e dell'altra persona che pure ha perso la vita. E lo dobbiamo, a fronte delle disperate immagini dei loro familiari: fa troppa impressione la povera mamma del Collega andato via troppo presto!

Pietro Manzella

RUBRICA A CURA DI GIOVANNI TUFARIELLO (AVVOCATO)

L'avvocato risponde, lettere al Picchio

Sempre in tema di multe, sono giunte in redazione richieste in ordine alla legittimità di cartelle di pagamento notificate dalla famigerata agenzia di riscossione 'Equitalia', relative a verbali di contravvenzione di svariati anni addietro. Quindi, è necessario fare un po' di chiarezza e dare qualche utile consiglio al già tartassato cittadino, al fine di evitare pagamenti non dovuti. Innanzi tutto è bene chiarire, in modo preliminare, che una multa si prescrive nel termine di cinque anni: tale è il limite massimo nel quale l'Ente creditore, quindi, il Comune o il Prefetto, deve richiedere il formalmente il pagamento a chi ha commesso la violazione. Se prima del predetto termine viene notificato il verbale o, in caso di mancato pagamento, la cartella esattoriale, il termine ricomincia a decorrere dalla data di avvenuta notificazione. In ogni caso, la Legge prevede che l'agente di recupero (sempre la famigerata Equitalia), debba notificare la cartella di pagamento al trasgressore, entro due anni da quando il Comune gli ha affidato l'incarico, cioè gli ha trasmesso gli atti per il recupero coattivo. Se viene superato questo termine, il credito, egualmente, si prescrive. Può capitare, ancora, che chi ricava la ingiunzione NON RICORDI di aver avuto la notificazione del verbale, che viene, di norma, inviata a mezzo posta, nel termine perentorio di novanta giorni dalla violazione. Oppure, il malcapitato, ricorda di aver fatto ricorso avverso il verbale, al Prefetto o al Giudice di Pace, nel termine di sessanta giorni dalla notifica,

e di non essere a conoscenza dell'esito del relativo Giudizio. Nel primo caso, è necessario recarsi presso gli Uffici dell'Ente creditore, quindi, presso il Comando della Polizia Municipale del Comune, o, in alternativa, presso la Polizia Stradale o il Comando dei Carabinieri (tali indicazioni sono contenute nella cartella). Qui, l'interessato potrà prendere visione degli atti e verificare la corretta notificazione del verbale. Si deve sapere che il verbale può essere consegnato personalmente al trasgressore o ad un suo familiare convivente o, ad altro soggetto munito di delega. Sull'apposita cartolina verde, quindi, l'interessato riconoscerà la sua firma, quella del familiare o del delegato al ritiro del plico. Se invece, sulla cartolina è apposta una firma apocrifia o non leggibile, vi sono buoni motivi per fare ricorso e 'spuntarla' dinanzi al Giudice di pace. Altro caso è rappresentato dalla notificazione per 'compiuta giacenza': in pratica il postino non trova il destinatario, lascia un avviso e deposita il plico presso l'Ufficio Postale dove resta in giacenza, prima di essere restituito al mittente: bisogna fare attenzione perché, secondo le nuove normative, il destinatario ha diritto anche ad un SECONDO AVVISO da parte delle Poste (quindi, è vero che il postino deve suonare sempre due volte!); scherzi a parte, se l'Ente creditore non è in grado di dimostrare che ha AVVISATO due volte della giacenza del plico, tale mancanza, inficia la validità della notificazione

ne e rappresenta, parimenti, un valido motivo di ricorso. Nel secondo caso, quando, invece, il cittadino ha fatto ricorso, bisogna recarsi presso i competenti uffici del Giudice di Pace per verificare se è stata emessa la sentenza (che di regola, anche in caso di accoglimento, spesso non viene notificata alla Pubblica Amministrazione): è bene prendere buona nota, al momento del deposito, del numero di R.G., ruolo generale, dal quale, anche in via telematica, possono essere ricavate informazioni sull'esito della procedura. Pertanto, in estrema sintesi, considerato che, per agire esecutivamente nei confronti di un cittadino, la Pubblica Amministrazione deve PROVARE che c'è stato, prima, un regolare procedimento di notificazione degli atti, quando si ricevono le cartelle di pagamento di vecchie contravvenzioni, è necessario verificare sempre 'le carte' che la P.A. ha in mano e, quindi, se non sono valide, fare un altro ricorso e far valere i propri diritti. Il ricorso si presenta al Giudice di Pace, nel termine di trenta giorni dalla notifica della cartella e va indirizzato sia all'Ente creditore che a quello di riscossione. Non bisogna dimenticare di chiedere, preliminarmente al Giudice adito di sospendere la efficacia esecutiva della cartella per evitare che l'agente di riscossione, nelle more del Giudizio possa, comunque ... allungare i suoi tentacoli. In pratica, è una lotta per la sopravvivenza

Libro nero della discriminazione politica

Il dibattito politico si concentra tra nazionalisti e europeisti

di Giuseppe Mele

Metà dei francesi non ha votato nelle ultime amministrative. L'altra metà ha dato alla Le Pen il palmares di primo partito, votato dal 25% degli elettori. Eppure il vincitore è stato l'ex presidente Sarkozy, risorto anche dai guai giudiziari che raramente (o meglio mai) giungono oltralpe ai vertici politici. Il gollista ha conquistato 60 dipartimenti su 90 grazie alle alleanze di coalizione che assieme ai meccanismi premiali del maggioritario impongono alla rappresentanza, governabilità e semplificazione. Qualcosa ne sa il M5S che ha già visto quanto sia stato inutile per essere il primo partito, se si è soli, in regime di premi di maggioranza. Dalla Francia non è dunque arrivato un messaggio in controtendenza. Semmai due conferme. La prima ribadisce che senza vaste inclusioni non si vince. La seconda che, al di là del voto, esiste una discriminazione ideologico-storica contro i conservatori, insuperabile senza un vasto lavoro culturale. Ora il messaggio francese si riverbera sulle prossime elezioni regionali.

I sondaggi garantiscono la vittoria del Pd in Toscana, ma con metà elettorale che si astiene. Un sorprendente testa a testa in Liguria tra l'opaca candidatura Pd ed il portavoce di Berlusconi. Un vantaggio di tre punti per il postsocialista Caldoro al 42% sullo sceriffo De Luca in Campania. 10 punti di vantaggio per il Pd Emiliano, al 46%, su Schitulli in Puglia. Ed altrettanti 10 per il leghista Zaia sulla Pd Moretti. Dovunque si verifica la fine delle coalizioni di sinistra, anche in Toscana. In qualche regione addirittura la minoranza Pd propone una lista alternativa. I contestatori, Tosi e Fitto, hanno spaccato ulteriormente una destra già divisa senza risultati apparentemente visibili. Dopo un lungo braccio di ferro, i fittiani hanno ottenuto di poter sostenere il candidato governatore pugliese, comunque scelto da Forza Italia e con scarse chances di vittoria a prescindere. Potrebbero, in Campania, spostandosi da una coalizione all'altra, far vincere De Luca, che peraltro sembra più a destra di Caldoro. La lezione francese chiederebbe coalizioni allargate, che non sono più tollerate nell'Italia uscita dagli ulivi e dal Pdl. Così il Pd scarica i postcomunisti di varia natura e a destra ci si la frantumano. Il partito di De Luca, dato al 36% può permetterselo. Malgrado che Tosi non sembri in grado di impedire la vittoria di Zaia, contro una candidata che appare più di destra elitaria del governatore in carica. Se alla fine Veneto e Campania confermeranno Zaia e Caldoro, sarà dura parlare di crollo a destra. Che diverrebbe trionfo in caso di sorpresa Toti in Liguria. Anche con il controllo politico di

larga parte del paese, il Pd resterebbe fuori dalle sue regioni più importanti. La lunga litania giornalistica di questi giorni accende i riflettori sulla fine di Forza Italia, identificandola con la scomparsa della destra. Una destra però c'è ed è la Lega. LN e FI si presentano oggi con gli stessi numeri, ca. il 12% a testa. Non sarà difficile scoprire all'indomani del voto, la prima sopra questo numero e la seconda sotto. Difficile però che cambi il risultato totale, che permetterebbe alle due formazioni di superare il terzo scomodo grillino. Cambia la leadership tra i due partiti, con la Lega in testa. Cambiamento analogo a quanto avvenuto nel Pd dove l'anima postdemocristiana s'è imposta su quella postcomunista. La nuova Lega che si è caratterizzata per l'adesione al programma de La Pen non ne segue le scelte tattiche elettorali. Il blocco conservator-nazionalista, impossibile in Francia, si realizza in Italia. Il segreto di questa diversità nostrana sta in due ingredienti. Il primo è il morphing leghista, moderata amministratrice da un lato, estremista nei suoi obiettivi di lungo periodo. Il secondo è la discriminazione anticonservatori che in Italia, diversamente dall'Europa, non si limita ai soggetti politici strettamente eredi del nazifascismo o del colonialismo, ma che si allarga anche all'area anticomunista e persino a quella storicamente non-postcomunista. Sarkozy, per quanto colpito, non è stato spinto dalla giustizia, ad allearsi con gli eredi del pouchadismo.

Anzi la condanna storica del partito dei piedsnoir, gli ha portato molti voti oltre ai suoi meriti. E La Pen cerca oggi di tagliare i ponti con quel passato al punto da squalificare il padre, fondatore del partito di entrambi. In Italia la giustizia a lungo inseguì la destra; poi massacrò il largo centro di governo, poi si dedicò con alternanza a martellare i nuovi partiti di centro-destra. Solo oggi che il partito Fusinistra si è fatto centrista, risulta interessante all'azione giudiziaria. Questa discriminazione giudiziaria, cui si devono probabilmente dai 40 ai 50 punti di Pil perso in 3 decenni, è il tratto comune che ogni volta induce LN, ma anche i postfascisti, a fare blocco con i forzisti. Come si vede dai candidati in lizza, che vedono un'ex di Forza Italia contro un moderato leghista, oppure un magistrato contro un grande chirurgo, un socialdemocratico (a destra) contro un sindaco sceriffo (a sinistra), la tenzone è ovunque di centro. Anzi per dirla tutta, di centrodestra. Proprio come in Francia dove la coalizione gollista ed i lepenisti sommano il 56% dei voti. La sinistra è ormai irriconoscibile, raccolta inerziale degli interessi raccolti attorno a commis e manager inarivabili. E vale meno del 20% del voto di chi va a votare in Italia come



in Francia. Il motivo è semplice. Il dibattito politico non si divide più attorno alla divisione della ricchezza tra chi ha e chi non ha. Il dibattito è tra indipendenza nazionale (ed europea) e le scelte della globalizzazione. Con l'aggiunta per l'Italia della lotta dei

sudditi contro la burocrazia statale e le grandi corporazioni a questa collegata, che si appoggiano a quella globalizzazione che teoricamente li avrebbe dovuti formattare. L'istintivo blocco conservatore ha il vulnus storico di non sapere denunciare la

discriminazione ai suoi danni. Ad ogni attacco, ciascuna forza si difende isolatamente e senza convinzione accreditando le accuse. Invece ci vorrebbe un libro nero della discriminazione politica, anzi della discriminazione antitaliana.

Sicurezza e ordine pubblico

Roma non è doma, proteste contro i profughi

Manifestazioni di protesta da parte dei cittadini contro la decisione del prefetto di Roma di immettere in una scuola pubblica di cento immigrati. A scendere in piazza contro il sindaco Ignazio Marino e il ministro dell'Interno Angelino Alfano sono i residenti dell'elegante comprensorio a cavallo dei municipi XIV e XV. Il cinque maggio, durante un'affollata e tesa assemblea al circolo del tennis delle "Molette", i residenti hanno ribadito davanti agli amministratori dei due municipi, tra cui il presidente del XV Daniele Torquati, i timori per l'arrivo di un centinaio di rifugiati nel comprensorio di ville immerse nel verde abitato da professionisti, nobili e diplo-



mat. "Abbiamo timori per la nostra sicurezza anche perché sullo status e l'identità di queste persone non ci sono certezze", ha detto l'avvocato Gloria Conti, presidente del comitato cittadini di San Nicola, invitando la Prefettura ad assicurare che la struttura scelta, ossia la ex scuola "Socrate", possiede i requisiti per ospitare un centro del genere. "C'è l'acqua potabile? - ha chiesto - le fogne sono adeguate?". In un settore segnato dalle inchieste di Mafia capitale, la cooperativa che gestirà il centro, la "Isola Verde

onlus", ha, infatti, già iniziato i lavori pur in assenza di un'assegnazione definitiva del bando.

Nicola Quaranta

Cinema

Il cast del nuovo 'IT' di Stephen king

It, il romanzo più famoso del re del terrore Stephen King, sta per essere riportato al cinema. Ecco le novità per il cast. Secondo le prime voci, prontissimo per affrontare il ruolo che fu del mitico Tim Curry. Will Poulter, 22 anni, è la scelta del regista Cary Fukunaga per la versione cinematografica del romanzo capolavoro di Stephen King. Un provino che avrebbe letteralmente fatto impazzire il regista Cary Fukunaga, che sin dal quel momento non ha avuto nessun tipo di dubbio. Sarà il giovanissimo Will Poulter

infatti ad interpretare Pennywise, il clown assassino del romanzo di Stephen King portato per la prima volta sul grande schermo. Inglese, classe 1993, Poulter sarebbe secondo le voci sentite da Variety a un passo dal firmare il contratto per It. La sua scelta sarebbe in linea con la decisione di prendere un attore giovane anche per cambiare rotta rispetto a quella della mini-serie con Tim Curry. Il quale, agli occhi di tutti, resta insostituibile, certo: ma non si può negare che Poulter abbia



addirittura un viso adatto al ruolo.

Nicola Quaranta

Regioni

Immigrazione: la Val d'Aosta non ci sta

Il ministero dell'interno avrebbe assegnato alla Regione a statuto speciale 79 immigrati. Un'accoglienza che rientra nella disposizione dei 499 clandestini destinati anche alla Liguria e al Piemonte. Dopo aver effettuato "una ricerca di eventuali altri posti nei 74 Comuni della Regione", il governatore Augusto Rollandin, nelle sue funzioni prefettizie, ha fatto sapere alla direzione centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo che la Valle d'Aosta si trova nella "assoluta impossibilità" a "garantire posti di accoglienza temporanea che rispondano a criteri di sostenibilità e di dignità, oltre ai 62 posti già occupati". Non è stata la prima Regione a ribellarsi delle direttive di Alfano. I governatori leghisti, Luca Zaia e Roberto Maroni, avevano subito fatto presente al Viminale che non avrebbero accolto nemmeno un immigrato in più. Rollandin, però, è stato il primo a

metterlo in atto. "Questo è un caso emblematico - ha raccontato ai microfoni di Radio "Anch'io" il prefetto Mario Morcone, capo dipartimento del ministero della Cooperazione internazionale e Integrazione - ieri ho avuto una telefonata, anche abbastanza vivace, con il presidente della Regione Valle d'Aosta. Visto che esercita anche funzioni prefettizie, almeno per questa fettina di responsabilità, mi permetto di dire che è un collega, spero non si spiacerà. Abbiamo chiesto di accogliere 79 persone in Valle d'Aosta, su 74 Comuni. Significa una persona per Comune e tre ad Aosta". Ma non c'è stato niente da fare. "Abbiamo avuto una mail assolutamente di chiusura - ha concluso Morcone - credo questo sia profondamente sbagliato e che dia anche segnali sbagliati ai nostri cittadini". Si attendono gli ulteriori sviluppi della vicenda.

Nicola Quaranta

il Picchio

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S.Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229
"Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S.Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03
Iscritto presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale
C.F. 94010230616
Organo di Stampa aderente al Movimento Rete Liberale

Direttore responsabile: Maria Di Martino
info@ilnuovopicchio.org

Collaboratrice di redazione:
Mariangela Motta

Hanno collaborato:
Nicola Quaranta, Nando Silvestri, Rosa Meola, Giuseppe Mele,
Giovanni Tufarelli, Anna Zaccariello

Collaboratori Roma
Responsabile: Riccardo Lucarelli
Maurizio Cipolletti

Stampa: Grafica Sammaritana srl - Vitulazio (CE) - 0823.969167

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.
Il materiale spedito non verrà restituito.
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.
Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito.